

### 1 La cappella di Santa Caterina di Alessandria (patronato famiglia Vicedomini)

La prima cappella di sinistra rispetto all'ingresso fu assegnata alla famiglia Vicedomini, il cui **stemma** è dipinto sulla cornice delle finestre. È stata affrescata nel **1515** da **Giovanni Ambrogio de Geziz o Ghezzi**, da Domaso sul lago di Como, e da **Bernardino de Donati**, milanese, con **Storie di santa Caterina di Alessandria**. Questi i titoli degli episodi dipinti nella cappella: la *Disputa di Caterina con i sapienti*, l'*Incontro con l'imperatore*, la sua *Flagellazione*, la *Visita dell'imperatrice alla santa in carcere*, il *Martirio con la ruota*, la *Traslazione e la tumulazione del corpo della santa sul monte Sinai*, una scena in cui appaiono anche due devoti (i committenti); un ultimo episodio non è più leggibile.



### 2 La cappella della Natività e dell'Adorazione dei Magi

A sinistra, appena visibile, la **Natività** di Gesù nella capanna di Betlemme e, a destra, l'**Adorazione dei Magi**. In questo episodio, colpisce l'espressione seria e compita del re mago che si sta togliendo il cappello dinanzi a Gesù, in segno di riverenza (inizi sec. XVI).

### 3 La cappella di San Domenico e San Pietro martire (patronato famiglia de Pixis)

La terza cappella fu costruita nel **1489** ed affrescata con **Storie di san Pietro martire**: la *Pregghiera del santo*, il *Commiato dai confratelli*; il *Martirio avvenuto con un colpo di mannaia in testa*. Pietro scrisse con il proprio sangue, sulla nuda terra, le parole: «lo credo». Più a destra c'è la raffigurazione del sepolcro del santo. Nella volta della cappella sono affrescati gli **Evangelisti** ai cui piedi sono assegnati i rispettivi emblemi: l'angelo per Matteo, il leone per Marco; il bue per Luca, l'aquila per Giovanni. Al centro, in alto: Dio Padre incoronato dai Cherubini. Sul frontone dell'arco è dipinta la **Crocifissione con santi domenicali**.



### 4 La cappella di San Vincenzo Ferreri (patronato famiglia Malaguccini)

Fu affrescata nel **1491-1492** con **Storie della vita di san Vincenzo Ferreri** (1350-1419). Quattro sono gli episodi qui ricordati: la *Benedizione della madre in attesa della nascita di Vincenzo*; la *Predicazione di Vincenzo agli indemoniati ed agli storpi*; il miracolo della *Resurrezione di due defunti*; il miracolo della *Resurrezione di un bambino*. Nel lunettone: la **Gloria di santi domenicali** al cospetto di Dio padre. Nel sottarco del frontone, scudi con volti di Domenicali.



### 5 La Cappella di San Rocco, oggi demolita

Il transetto di sinistra immetteva nella cappella di San Rocco, demolita a metà Ottocento per poter allargare un tratto della strada Regia (attualmente via Guglielmo Felice Damiani).

### 6 La cappella della Beata Vergine del Rosario

Si trova a fianco del presbiterio; è decorata con affreschi che risalgono al **1707**, attribuiti a **Pietro Bianchi detto "il Bustino"**. Il tema dell'affresco della volta è il **Trionfo della Beata Vergine del Rosario con san Domenico e santa Caterina**. Ai lati sono dipinti quattro medaglioni con i volti dei frati domenicali saliti al soglio pontificio.

### IL PRESBITERIO E L'ABSIDE

L'ampio presbiterio è **coperto a crociera** la cui chiave di volta è decorata dal medaglione in rilievo contenente la T (tau) di sant'Antonio abate. La decorazione dell'abside, restituita dall'ultimo restauro, è caratterizzata da **tendaggi dipinti con angeli musicanti**. La grazia ed insieme la forza dell'apparato decorativo sembrano confermare la mano di **Pietro Bianchi**.

### 7 La cappella di Sant'Antonio abate

È la quarta cappella a destra, entrando in chiesa. Dedicata a sant'Antonio abate, nel **1521** fu affrescata da **Vincenzo de Barberis e Bernardino de Donati**, su incarico di Gian Andrea Guasco figlio di Giroldo Guasco di Montexello e residente a Morbegno. Gli affreschi che oggi si possono vedere sono una **sovrapposizione secentesca**, avvenuta dopo la realizzazione della controsoffittatura voltata che coprì le capriate. Gli episodi della vita di Sant'Antonio visibili oggi sono, a destra: *San Paolo eremita visita sant'Antonio nel deserto* e il *Miracolo della fonte* che sant'Antonio fa sgorgare dalla roccia. A sinistra: *Sant'Antonio benedice gli animali* ed un episodio della vita del santo, non ancora individuato. Al centro e sulla volta: la *Gloria di sant'Antonio*.

### 8 La cappella di San Martino

È la terza cappella a destra, entrando in chiesa. È la più famosa. Vi vengono narrati alcuni episodi della **vita di san Martino**: *San Martino calza gli stivali al suo servo, Martino tra i catecumeni*, la *Messa di san Martino*, la *Carità di san Martino*. Questo ciclo decorativo è attribuito a **Vincenzo de Barberis** e risalirebbe agli **anni Venti del Cinquecento**. A destra è visibile un frammento della figura di san Giovanni Battista; la cornice dipinta continua anche nella cappella adiacente, facendo pensare ad una decorazione estesa su tutta la parete, che è quella superstite della chiesa di Santa Marta. Su un successivo strato diintonaco è dipinta la *Madonna Assunta* e, al vertice della parete, la *Incoronazione della Vergine*.



### 9 La cappella di San Domenico

È la seconda cappella di destra dall'ingresso della chiesa. Nella decorazione, la figura emergente è **san Domenico**; in realtà in questa cappella si sovrappongono **diversi strati di affreschi**. Il tema generale dell'apparato decorativo, attribuibile alla **seconda metà del XVII secolo**, riguarda il santo che, al centro, riceve dalla Madonna la divisa bianca e nera dell'Ordine, il Rosario, i tralci di rose bianche. A sinistra e a destra, prelati e laici in abito elegante, da cerimonia, assistono alla visione e rendono omaggio devoto. Gli affreschi più antichi, martellati, sono visibili sul lato destro di chi guarda: come in un trittico, san Pietro martire, san Domenico, san Tommaso d'Aquino.

### 10 La cappella di Santa Maria Maddalena (patronato famiglia Castelli di Sannazzaro)

È la prima cappella che si incontra a destra, entrando dal portale maggiore. Dedicata ai santi Maria Maddalena, Giovanni Battista, Caterina martire e Nazzaro. Nel corso del XVII secolo venne rivestita di **stucchi barocchi**. Gli affreschi visibili appartengono ad epoche diverse, uniti solo dalla logica dell'**epica domenicana**. L'affresco più antico è sulla parete di sinistra e celebra un vescovo non individuato: lo affiancano san Rocco e, a destra, san Vincenzo Ferreri. In alto: san Luis Beltrán, canonizzato nel 1671 e patrono della Colombia, che trasformò in crocefisso un archibugio puntato contro di lui da un signorotto locale. A destra è rappresentato il *Martirio di Pietro da Verona*.



### Realizzato nel contesto del progetto "Morbegno in mano"

Promosso da



Con il contributo di



In collaborazione con



Con il patrocinio di



### Per informazioni e visite guidate:

Biblioteca Civica "Ezio Vanoni"

nel centro storico di Morbegno

☎ 0342 610323

☎ 0342 611944

biblioteca@morbegno.it

📘 Amici Biblioteca Ezio Vanoni

Consorzio Turistico Porte di Valtellina

vicino alla stazione ferroviaria e dei pullman

☎ 0342 601140

info@portedevaltellina.it

📘 Consorzio Turistico Porte di Valtellina

Testi: Associazione culturale Ad Fontes  
Foto: Vincenzo Martegani  
Supervisione scientifica: Evangelina Laini  
Editing: Cristina Ferrè  
Studio grafico: Veronica Ferrari - Stampa: Grafiche Morbegnesi  
Ideazione e coordinamento del progetto: Rita Pezzola, Alberto Gavazzi  
Puoi trovare altre informazioni su Morbegno nel sito dell'associazione [www.adfontes.it](http://www.adfontes.it)



## La chiesa di Sant'Antonio e il convento domenicano Morbegno (Sondrio)

SEZIONE TRASVERSALE

## UN PO' DI STORIA

Prima c'era una chiesa, non piccola, dedicata a **Santa Marta** in *Quadrobio* (quadribo, incrocio di vie). Era ubicata poco fuori dall'abitato di Morbegno e la sua presenza è documentata dal **1383**.

Nel **1457** la chiesa fu ampliata da parte dei frati **domenicani** che la presero in consegna ed iniziarono la costruzione del convento.

Nel **1504**, il vescovo morbegnese Matteo Olmo consacrò la chiesa intitolandola a **Sant'Antonio abate**.

Agli **inizi del Settecento** si rese necessario un primo restauro, al quale contribuì economicamente la famiglia **Castelli di Sannazzaro**. Le vicende storiche legate alla conquista napoleonica dell'Italia, influirono sulla vita del convento che, nel **1798**, fu **soppresso**. Il complesso monumentale passò prima nelle mani dello **Stato italiano** per poi essere acquistato dal **Comune di Morbegno**.

Da allora, la chiesa ed il convento divennero una scuola dell'infanzia, una caserma degli alpini durante la seconda guerra mondiale ed un orfanotrofio femminile, nonché la sede di numerose associazioni del territorio.

## L'ARCHITETTURA DELLA CHIESA

La chiesa è un ambiente ad **aula rettangolare con transetto troncato ed abside rivolta ad est**; lo spazio interno è suddiviso in **campate segnate da robusti archi e da otto ampie cappelle laterali**.

La navata, in origine coperta a capriate lignee, ha un soffitto a volte a crociera realizzate nel Seicento.

L'interno della **chiesa cinquecentesca** era completamente affrescato ed oggi resta quasi tutto leggibile. Il lato sud, il più antico, presenta più strati di affreschi solo in parte recuperati e decodificati.

Oggi la chiesa sconsacrata è stata trasformata in elegante **auditorium**, che ospita eventi non solo musicali offerti ad un pubblico proveniente da un vasto territorio.

## LA FACCIATA

L'ingresso alla chiesa è coronato da un **pròtiro** eretto forse da Francesco Ventretti detto "il Ventretta", da Piuro, **dopo il 1517**. Sulle quattro eleganti colonne: lo stemma della comunità di Morbegno con la spada e le chiavi; lo stemma della famiglia Ninguarda; la T (tau), e lo stemma cappato dei Domenicani con il cane e la fiaccola.

Sui piedritti del portale sono scolpiti: un' **Annunciazione** e, lateralmente, i profili di san Domenico a destra, e di san Vincenzo Ferreri, a sinistra. La frase biblica scritta sull'architrave (da *Is* 56,7) è: «Domus mea domus orationis vocabitur» (*La mia casa sarà chiamata casa di preghiera*).

La drammatica **Pietà** scolpita al di sopra del portale è opera del **Ventretta**.

A **Gaudenzio Ferrari** è attribuita **la lunetta della Natività e angeli** sopra il portale maggiore, probabilmente eseguita alla fine del **terzo decennio del Cinquecento**.

La facciata è coronata da una cuspide curvilinea secentesca, oltre la quale si intravede lo snello campanile, un tempo dotato di orologio.



## IL CONVENTO

Nel **1457**, il vescovo Antonio Pusterla ne autorizzò la fondazione nella periferia est di Morbegno. Papa Callisto III aveva già dato disposizioni in merito, con una bolla del 1456. L'edificio del convento si articola tuttora attorno a due suggestivi chiostri porticati.

Dalla chiesa, il braccio destro del transetto **introduce al primo chiostro del convento domenicano di San Pietro martire**, che fu edificato a partire dal 1457.

## IL CHIOSTRO NORD

È quello situato a nord del convento. Nel **1485**, quando fu consacrato, ricordava le diverse parti del convento, tra loro e con la chiesa. Il portico è **rettangolare, ad archi a tutto sesto ribassato**, sostenuti da **colonne di marmo di Musso a fusto circolare e liscio**, con **motivi simbolici** quali la croce latina, la Tau, una campanella. I **colori** degli archi e dei sottarchi sono quelli dei luoghi domenicani: bianco, nero, rosso. Sui lati est e sud, le finestrelle recuperate corrispondono alle piccole **celle** dei frati. Due **meridiane** segnalavano i tempi che scandivano il ritmo comunitario, diviso tra la preghiera e le attività pratiche. La più antica contiene la scritta: «sicut umbra vita nostra fugit» (*la nostra vita scorre veloce*).

Quando fu sopraelevato il lato ovest, si rese necessaria la configurazione della nuova meridiana che porta la data: «1656».

L'apparato decorativo è come un libro sempre aperto. I lavori di restauro del 2007 hanno confermato che **il chiostro è stato dipinto e ridipinto almeno due volte**.

Sul fronte del breve **atrio**, per chi guarda, a sinistra è raffigurata una **Pietà tra san Domenico e san Pietro martire**; a destra, la **Natività con san Sebastiano trafitto dalle frecce**, opere dipinte probabilmente da **Vincenzo de Barberis tra il 1520 ed il 1530**.

Qui inizia il racconto delle *Storie e miracoli di san Domenico*.

Sotto ogni episodio, una scritta lo riassume nei suoi tratti più significativi.

Il ciclo, dipinto **fra il 1638 ed il 1678**, inizia con l'episodio di Giovanna Guzman che vede in sogno un cagnetto che porta in bocca una fiaccola accesa; seguono gli episodi: il battesimo di Domenico; Domenico che vende i propri libri per dare il ricavato ai poveri; la nomina di Domenico a canonico regolare dal vescovo di Osma; la Madonna che appare in sogno a Reginaldo di Orléans e gli consegna l'abito dell'Ordine domenicano.

Dopo un portale ad arco, oggi murato, è raffigurato il sesto episodio della vita di Domenico e riguarda l'approvazione della Regola. Sul muro, in basso, compare una scritta a caratteri gotici: è una piccola parte di una preghiera mariana medievale. Il settimo episodio riguarda la disputa con un eretico.

Gli episodi di questo tratto di parete sono andati persi, ma le scritte superstiti sono d'aiuto: il primo riquadro «Quindici rose...» si riferiva certamente alla consegna della corona del rosario a Domenico da parte della Madonna; vi è leggibile la data 1657. La seconda scritta rimanda all'episodio in cui Domenico e Francesco vengono presentati a Gesù, dalla Madonna.

Il decimo episodio è un miracolo relativo alla resurrezione di un fabbro morto cadendo dall'alto.

Seguono: Domenico salva dal naufragio un gruppo di pescatori; Domenico che ferma con un crocifisso le frecce e le lance scagliate dagli eretici. Il tredicesimo episodio non si può individuare, mentre il quattordicesimo presenta due domenicani accompagnati da un francescano; un cane dilania il saio del frate che, miracolosamente, Domenico ricuce; di seguito: i frati domenicani accolti sotto il mantello della Madonna; il salvataggio miracoloso di un gruppo di pellegrini; le parole «gratia ricevuta» sono rimaste nello spazio della diciassettesima scena; la resurrezione di Napoleone Orsini, sbalzato da cavallo, per intervento di san Domenico; ed infine il miracolo dei pani portati dagli angeli alla povera mensa del convento. La parete ovest continua con una serie di affreschi su intonaci sovrapposti e mal conservati: un lacerto, con la scritta «Dulcis Imago», in cui due angeli sollevano una casa; un secondo lacerto lascia vedere la figura di san Pietro martire, con il falcastro in piena testa. Un altro ancora rappresenta una **Resurrezione di Cristo**.

Anche gli affreschi del lato nord sono in gran parte illeggibili. Sono ben conservati due episodi della vita di san Domenico: il primo riguarda la legittimazione dell'Ordine da parte di san Pietro e di san Paolo con la scritta latina che recita: «Quia ad hoc electus es» (*Sei stato scelto per questo*).

Il secondo episodio presenta l'ultima veglia di Domenico in preghiera prima della morte. Si spense a Bologna il 6 agosto 1221. Fu canonizzato nel 1234 e la sua festa venne fissata all'8 agosto.

## Il refettorio

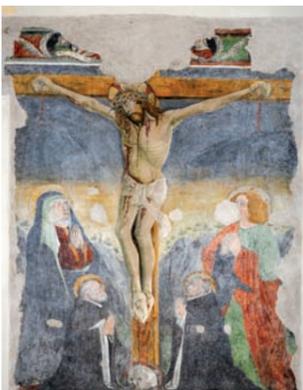
Il refettorio, o almeno la stanza che si può ritenere fosse il refettorio del convento, a fine Seicento fu ridotto di ampiezza, con la realizzazione di una parete che genera un'anticamera. Ciò ha comportato la suddivisione dell'affresco parietale in due sezioni. **La Crocifissione con santi domenicani**, infatti, non appare simmetrica e san Tommaso d'Aquino è relegato alla fine dell'atrio mentre san Paolo eremita viene nascosto dal pilastro (**fine sec. XV**).

L'affresco del soffitto, **settecentesco**, è costituito da due medaglioni: il primo evoca l'alimento acqua raffigurando **Rebecca al pozzo**; il secondo raffigura la leggenda del corvo che porta un tozzo di pane a **San Paolo eremita nel deserto**. Questa sala è stata intitolata ad Alberto Boffi dopo il restauro sostenuto economicamente dalla moglie, in sua memoria.



## La sala capitolare

È un ampio locale che fungeva da sala per le riunioni dei frati (dette appunto "Capitolo"). Vi campeggia la drammatica **Crocifissione con Santi domenicani**, stilisticamente di impronta nordica (**fine sec. XV**);



## IL CHIOSTRO SUD

Fu costruito negli anni attorno al **1514**. I decisivi lavori di restauro architettonico e di parte delle decorazioni interne all'edificio sono iniziati nel mese di agosto del 2014, a cura del Distretto culturale della Valtellina (di cui il Comune di Morbegno è partner) e sono di recente ultimazione. L'apparato decorativo della parete sud, invece, resta per ora celato da strati di intonaco.

